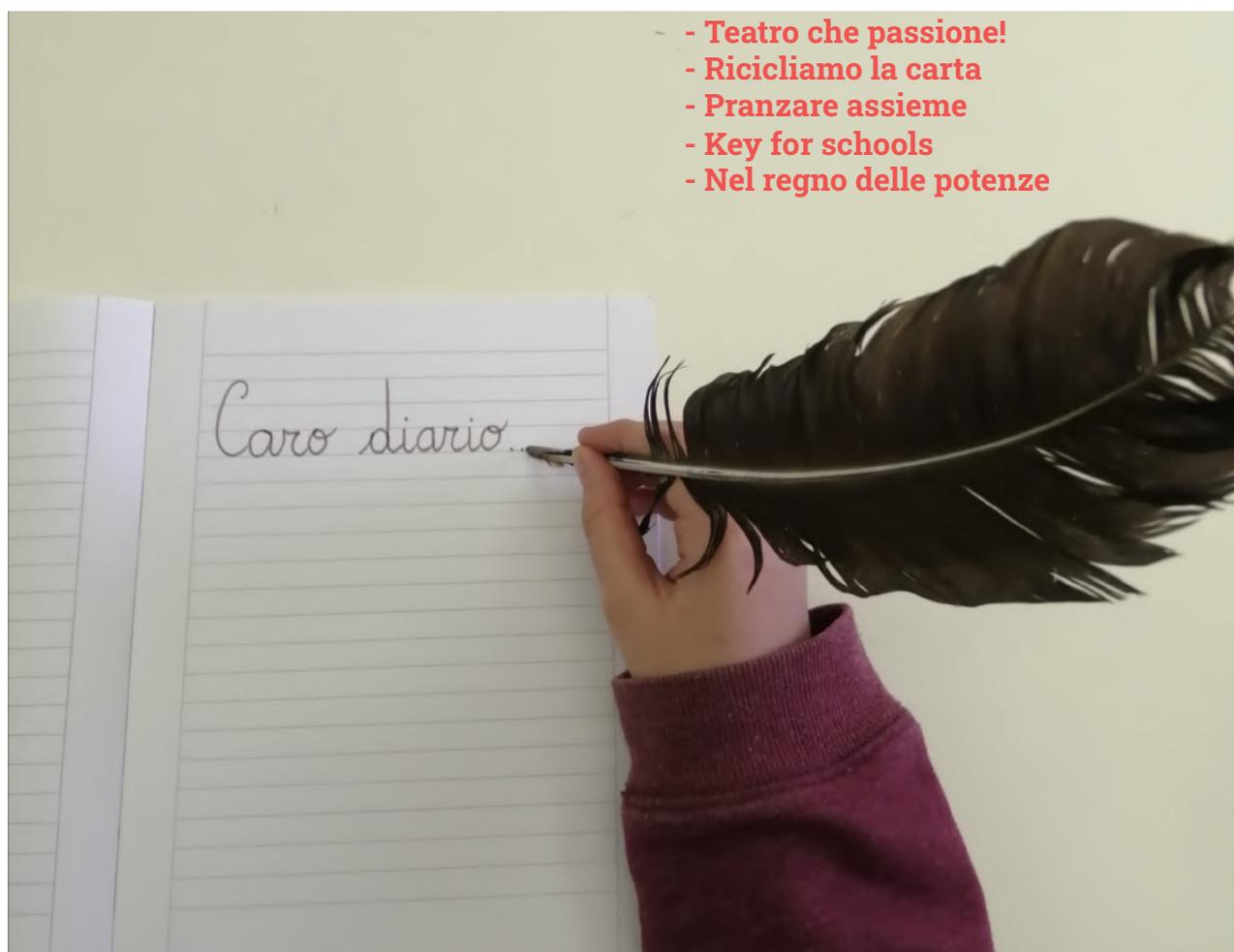


# IL DIARIO DELLA CASA DI IRMA

## IN QUESTO NUMERO:

- Teatro che passione!
- Ricicliamo la carta
- Pranzare assieme
- Key for schools
- Nel regno delle potenze





# VOCI DALLA DIREZIONE

I crateri di Venere

L'ho scoperto recentemente e se a qualcuno può sembrare una banalità, una notizia da poco, a me ha fatto riflettere e ancora una volta mi ha permesso di fermarmi a pensare alla straordinaria opera pedagogica di questa donna.

Il pianeta Venere, il più vicino alla Terra e dunque il più visibile di notte, ha un migliaio di crateri da impatto, a ciascuno dei quali è stato dato un nome femminile che, a seconda propria estensione, è il nome di una donna famosa o un nome di donna nelle varie culture.

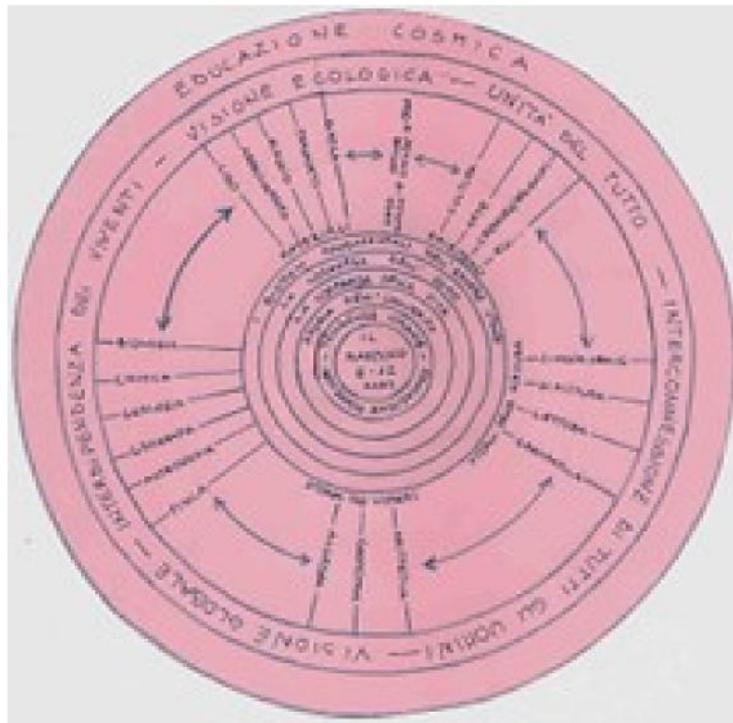
Uno dei crateri di Venere porta il nome di Maria Montessori.

Esiste anche un link, che vi metto qui di seguito, attraverso il quale è possibile la sua perfetta localizzazione: [LINK](#)



Una notizia da niente questa? Io invece credo ci sia una stretta correlazione tra il cielo, i pianeti e le stelle, e l'opera di Maria Montessori.

La correlazione sta nella concezione, spesso fraintesa e poco compresa, del concetto di Educazione Cosmica. Un concetto che consente di avere una chiara visione di tutto ciò che ci circonda e del loro valore nel mantenimento di un equilibrio con perfette interazioni tra le parti e il tutto. Per Maria Montessori tutto è connesso, tutto fa parte di un sistema perfetto, in cui il tutto è composto dall'equilibrio, altrettanto perfetto, di ogni sua singola parte.



A partire dai 6-7 anni i bambini vogliono conoscere i fenomeni naturali, il funzionamento della natura e del mondo, sviluppano un senso morale e critico, e attraverso il potere dell'immaginazione, possono osservare e conoscere il mondo in un orizzonte che piano piano diventa sempre più vasto.

Maria Montessori pensava che l'Universo intero dovesse essere offerto ai bambini, perché ne comprendessero il funzionamento, le interconnessioni e le dipendenze, e perché potessero poi scoprire il proprio compito cosmico, nel pieno rispetto dell'equilibrio e della bellezza della natura.

Solo i bambini, con la loro innata purezza, possono essere i garanti del mantenimento futuro della perfezione di ciò che ci circonda. Questo è il compito dell'Educazione Cosmica.

Credo che il nostro compito di educatori, genitori, o insegnanti sia sempre più importante nel preservare e nell'accompagnare i bambini in questo meraviglioso percorso di scoperta, affinché possano essere ispiratori e creatori di pace...e di questo, il nostro mondo attuale, ne ha tanto bisogno!

E se siamo spesso portati a pensare a Montessori guardando tra le opere terrene, tra i materiali di sviluppo e nelle pagine dei libri, ora sono certa, penserò a lei anche guardando le stelle!



*"Quando cominciamo a capire il lavoro di questo universo, allora ogni cosa assume un significato. Incominciamo a vedere nel come e nel perché delle cose."*

**MARIA MONTESSORI**

# SOMMARIO

## AIUTAMI A FARE DA SOLO



**Il pranzo alla casa dei bambini**

**Pagina 6**

## DIAMOGLI IL MONDO



**Didone, chi era costei?**

**Pagina 8**



**Carta ecologica fatta a mano**

**Pagina 11**



**L'aula di linguaggio si trasforma!**

**Pagina 15**

## LA MUSICA : LINGUAGGIO UNIVERSALE



**Canta che ti passa**

**Pagina 16**



**Magico teatro... magico flauto**

**Pagina 19**

## LA VOCE DELL'EXTRASCOLASTICO



**Le prime certificazioni Cambridge**

**Pagina 24**



**La notte del racconto e la fiera del libro**

**Pagina 25**

# SOMMARIO

## CONOSCERE IL MATERIALE MONTESSORI



**Nel regno delle potenze - seconda parte**

**Pagina 28**

## L'INTERVISTA



**Intervista a Vivian Scarsi**

**Pagina 32**



**Intervista a Taïs Corsino**

**Pagina 33**

## DOSSIER



**La lettura secondo il metodo Montessori**

**Pagina 36**



**La prima favola cosmica**

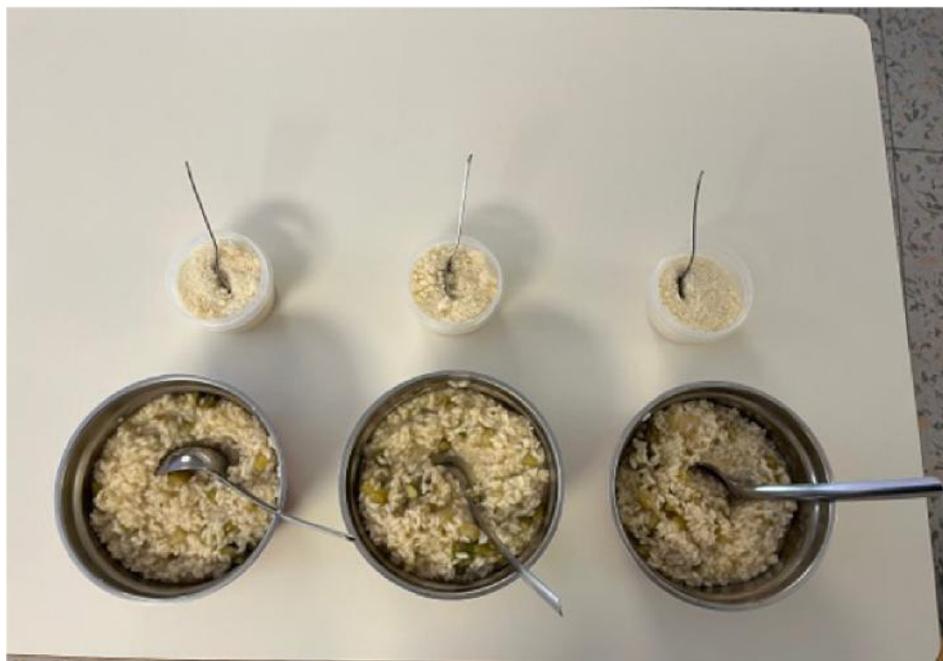
**Pagina 43**

# AIUTAMI A FARE DA SOLO

## Il pranzo alla casa dei bambini

Un momento fondamentale e conviviale alla casa dei bambini è sicuramente quello del pranzo: dopo aver apparecchiato la tavola (vedi articolo nella rivista precedente) i bambini sono pronti per pranzare.

Una volta seduti tutti a tavola e arrivato il carrello l'educatore prepara i contenitori per ogni singolo tavolo.



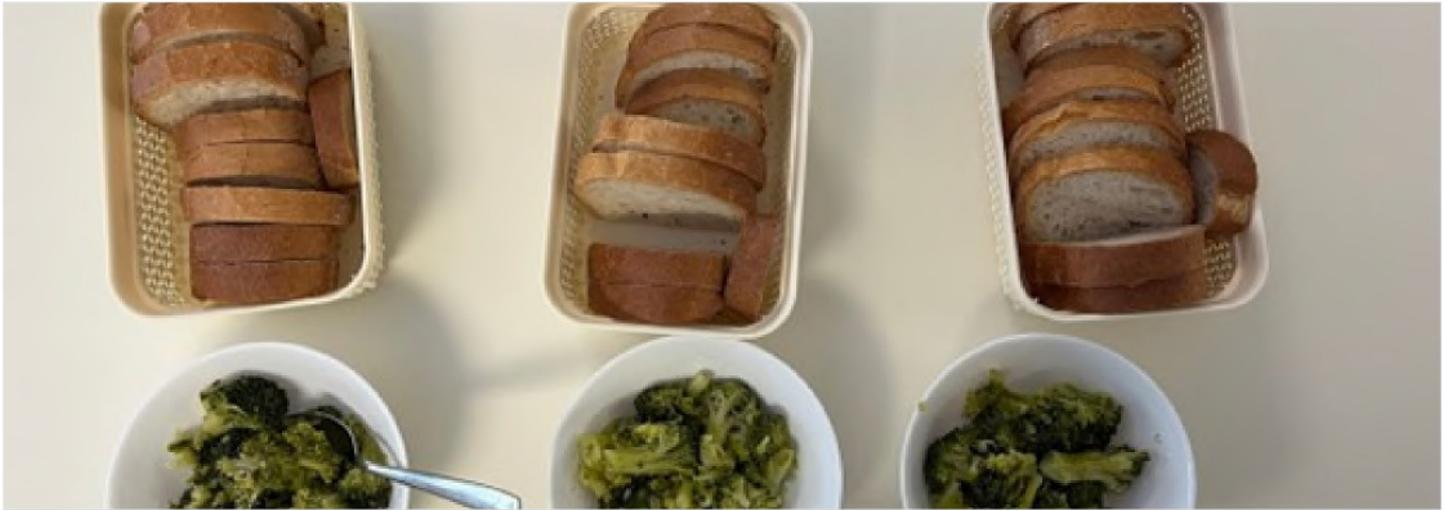
Le ciotole, i mestoli, i vassoi, i cestini del pane, sono tutti a misura di bambino e vengono posti a tavola vicino al cameriere che col suo grande lavoro di apparecchiatura si servirà per primo.

Ogni bambino prende un mestolo di pietanza e la mette nel proprio piatto, a dipendenza dei gusti potrebbero anche scegliere di servirsi ad esempio un solo maccherone per assaggiarne il gusto e vedere se è di gradimento. La ciotola poi passa al bambino alla sinistra fino a che non si sono serviti tutti i commensali di quel tavolo, dopo essersi augurati buon appetito si può iniziare a mangiare. Vi è un'attesa nel mangiare tutti insieme ma anche un rispetto per l'altro.



I bambini posso prendere il bis della pietanza se loro gradita.

Una volta terminata la portata principale in tavola viene messa la ciotola con la verdura, anch'essa verrà passata tra i bambini e il cestino del pane.



Una volta terminato il pranzo il singolo bambino sparecchia le sue stoviglie portando un oggetto alla volta su di un tavolo adibito proprio alla sparecchiatura, dove ci saranno il contenitore per l'umido, quelli per le posate utilizzate, lo spazio per appoggiare il piatto e un contenitore per i bicchieri.

Avendo la possibilità i bambini di servirsi da soli imparano a regolarsi sulla quantità di cibo desiderato e lo spreco è davvero minimo.



La convivialità del momento dà al bambino la possibilità di raccontarsi, di creare legami, scambiarsi esperienze e opinioni, si creano amicizie, gruppo e cooperazione.

# DIAMOGLI IL MONDO

Didone, chi era costei?

Forse non tutti sanno che, già da qualche anno ai bambini del secondo ciclo, mensilmente, proponiamo l'attività "Il matematico del mese". E' un modo, questo, per far conoscere loro i grandi matematici del passato, le loro scoperte, le loro idee e anche qualche aneddoto curioso. Mano a mano che ne conosciamo qualcuno, lo aggiungiamo poi a una striscia del tempo che teniamo appesa in classe e che aiuta i bambini nell'orientamento temporale.



E se di Fibonacci, Pitagora e Archimede ormai conosciamo quasi tutto, così non è per altri che scopriamo poco alla volta. In questi giorni è stata la volta di Elissa, personaggio della mitologia greca che ci ha tuttavia permesso di fare alcune scoperte in ambito geometrico.

## IL MATEMATICO DEL MESE



**DIDONE ( O ELISSA) È UN PERSONAGGIO DELLA MITOLOGIA GRECA.**

**SECONDO LA LEGGENDA VISSE NEL IX SECOLO A.C.**

**È FAMOSA PERCHÈ SECONDO LA MITOLOGIA È STATA LA FONDATRICE E PRIMA REGINA DELLA CITTÀ DI CARTAGINE.**

**LA STORIA DELLA FONDAZIONE DI CARTAGINE È CONOSCIUTA PERCHÈ È DIVENTATO UN FAMOSO PROBLEMA GEOMETRICO, CHIAMATO "IL PROBLEMA DI DIDONE".**

 **SCUOLA MONTESSORI LA CASA DI IRMA**

Elissa, figlia di Belo, re di Tiro, e sorella di Pigmalione, era moglie di Sicheo.

Alla morte del padre, il regno di Tiro venne diviso tra i due fratelli Elissa stessa e Pigmalione. Quest'ultimo, geloso delle ricchezze della sorella e del cognato e poco incline a dividere il potere con Elissa, le uccise il marito, costringendola a fuggire, con un gruppo di fedeli e con i tesori del marito.

Dopo mille peripezie Elissa approdò sulle coste settentrionali dell'Africa chiedendo rifugio alle popolazioni locali. I sudditi del re Iarba la soprannominarono Didone, ovvero "la fuggitiva".

Didone chiese anche di poter avere della terra per dare origine a una nuova città e poter accogliere i propri sudditi. Il re Iarba le disse che avrebbe potuto avere tanta terra quanta ne poteva essere contenuta in una pelle di bue. Didone escogitò uno stratagemma che le permise di guadagnarsi terra sufficiente per fondare la città di Cartagine. Quale stratagemma ha dovuto escogitare Didone? E' quello che hanno dovuto scoprire i nostri bambini.



Non ci è voluto molto prima che i gruppi si organizzassero in autonomia e trovassero insieme una possibile soluzione. E' stato interessante vedere che tutti i gruppi hanno adottato la stessa strategia di Didone, ovvero tagliare la loro "pelle di bue" in tante strisciole sottili assemblate poi a formare un unico lunghissimo filo.





Terminata questa operazione di assemblaggio i bambini sono stati invitati ad uscire sul terrazzo e a dare al proprio territorio una forma geometrica.

C'è chi ha realizzato un grande quadrato, chi un rettangolo e chi un triangolo.

Uno dei gruppi si è trovato di fronte alla scelta di realizzare un cerchio oppure un quadrato; ma si sono resi conto in poco tempo che il cerchio, nello spazio che avevano a disposizione non ci sarebbe stato, perché la sua estensione era ben superiore a quella del quadrato.

Ed ecco l'altra interessante scoperta di oggi! A parità di perimetro (entrambe le figure sarebbero state realizzate con l'utilizzo dello stesso filo), il cerchio è la figura con la quale si ottiene l'estensione maggiore.

Infatti, secondo la leggenda, Didone con la sua pelle di bue, riuscì a guadagnarsi una terra semicircolare sfruttando anche le coste africane e un'affaccio diretto sul Mar Mediterraneo.

Il gruppo vincitore della sfida, quindi coloro che sono riusciti a formare la figura con l'estensione maggiore, ha ricevuto, come riconoscimento, delle proposte da utilizzare nelle prossime settimane: "proponi una meta per una gita scolastica", "inventa una sfida per i tuoi compagni", "scegli alcuni compagni con cui pranzare per un mese intero"...

Arrivederci alla prossima sfida!



*"Il principio fondamentale dell'educazione è la correlazione fra tutte le materie, che trovano il loro centro nel piano cosmico".*

**MARIA MONTESSORI**

# DIAMOGLI IL MONDO

## Uso sostenibile delle risorse sul pianeta Terra: CARTA ECOLOGICA FATTA A MANO

La quasi totalità dei nostri problemi ambientali sono da imputare all'operato dell'essere umano e la soluzione va ricercata nell'educazione. I bambini, nel corso del processo di crescita devono progressivamente scoprire l'interdipendenza tra uomo e ambiente e raggiungere la consapevolezza di essere responsabili in ambito ecologico. Maria Montessori parlava di educare il bambino alla sostenibilità e al rispetto per l'ambiente.

**“Vedendo un bosco, ci accorgiamo che non esistono soltanto gli alberi, ma tutto un insieme di vita; e questa terra, questo clima, questa potenza cosmica, sono necessari all’armonioso sviluppo di tutti questi esseri viventi.”**

Maria Montessori, Dall'infanzia all'adolescenza, 1974

L'idea di dar vita ad una “cartiera” all'interno della Scuola Montessori La Casa di IRMA, dove produrre carta ecologica fatta a mano, è nata dal commento spontaneo di un bambino osservando il cestino della carta pieno a fine giornata: “Che peccato vedere tutti questi fogli usati e poi gettati nel cestino, abbiamo sprecato la vita di molti alberi”.

In quell'istante nella mia mente è balenata l'idea di dar vita ad un vero e proprio laboratorio di carta fatta a mano, dove i protagonisti, ovvero i bambini potessero compiere il loro progetto di sostenibilità e rispetto nei confronti della natura.



Il laboratorio è stato organizzato in 3 fasi:



1. Spappolamento: taglio della carta e frullatura.



2. Formazione del foglio con il telaio e pressatura con spugna.



3. Essiccamento.



*La via conduce dal tutto,  
attraverso le parti, al tutto.  
I bambini svilupperanno  
una sorta di filosofia  
che insegna loro l'unità dell'universo.*

**MARIA  
MONTESSORI**

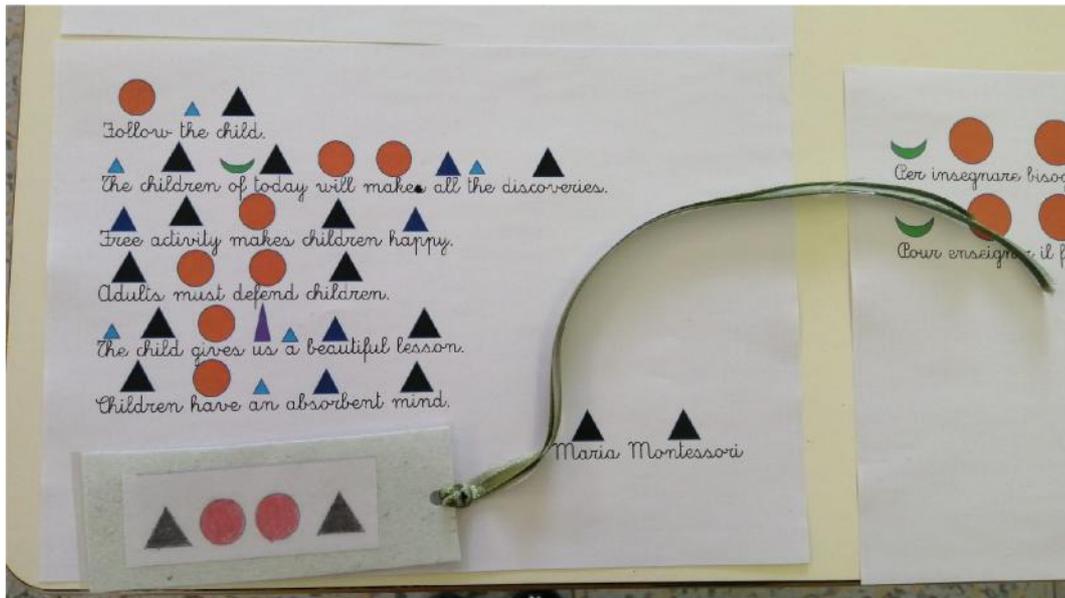
## Il primo utilizzo

I fogli prodotti dai bambini del secondo ciclo con la carta riciclata sono stati usati anche per confezionare degli originalissimi segnalibri.

Dopo aver cercato delle frasi famose di Maria Montessori e averle tradotte in tedesco, francese e inglese, i bambini le hanno "simboleggiate", disegnando sopra a ciascuna parola il simbolo corrispondente.

Hanno poi trascritto i simboli su un foglio (tralasciando le parole) che è stato successivamente incollato sul foglio di carta riciclata.

Il tutto è stato poi plastificato così da creare dei segnalibri unici con simboli montessoriani facenti riferimento a frasi da custodire nella propria memoria.



# DIAMOGLI IL MONDO

## L'aula di linguaggio si trasforma!

Abbattuta la parete che delineava due ambienti distinti, lo spazio destinato alle attività di linguaggio si è ampliato, trasformandosi in un'unica aula più spaziosa e accogliente.

Alla Casa di Irma è nato da poco un nuovo spazio.

Luminosa, ampia e confortevole, l'aula di linguaggio ha cambiato aspetto: all'inizio del mese di novembre di quest'anno è stata infatti smantellata la parete che la divideva in due stanze differenti, separate non solo da un muro ma anche da una porta.

A differenza di ciò che avveniva prima dell'abbattimento della parete, ora i ragazzi del secondo ciclo hanno modo di lavorare in un unico ambiente, che non solo favorisce le attività di gruppo ma permette altresì l'aiuto reciproco in caso di bisogno.

In questa area più ampia e confortevole, infine, tutti i materiali scritti e pensati nelle quattro lingue (italiano, tedesco, francese e inglese) sono reperibili in maniera immediata e più funzionale.

I bambini hanno accolto da subito e con molto entusiasmo questo cambiamento, sinonimo di progetti condivisi, apertura mentale e maggior concentrazione durante il lavoro.

Alcuni di loro hanno anche voluto condividere i loro pensieri in merito:

“L'aula di linguaggio ora è più aperta e spaziosa, mi piace lavorare in questo nuovo ambiente!” (N.M.)

“Si sta più uniti e tutti insieme, è più facile confrontarsi sul lavoro” (D.S.)

“Ora l'aula è più bella, c'è molta luce e non siamo più divisi!” (C.M.)



# LA MUSICA: LINGUAGGIO UNIVERSALE

## Canta che ti passa!

Noi, alla Casa di Irma, con tutte le nostre giornate speciali, cantiamo tanto, e soprattutto in questo periodo, dove abbiamo da preparare le canzoni per la nostra festa di Natale, il canto occupa praticamente tutta la lezione. Qualche giorno fa, nello spazio multifunzioni della scuola, sono arrivati i ragazzini di 5a per la lezione e si sono disposti per cantare. Dopo aver notato che una ragazzina era evidentemente in uno stato di disagio, mi sono informata chiedendole cosa avesse. "Niente, sono solo molto stanca!" mi ha detto. Secondo me non era solo stanchezza e, sapendo che a questa età le ragazzine sono spesso in disaccordo, quasi sicuramente la sua condizione era dovuta ad uno screzio con una compagna. Le ho proposto, se preferiva, di salire in classe. Con mia grande felicità, non ha voluto lasciare la lezione ma rimanere con noi, anche se era visibilmente corrucciata. Ho proseguito con il canto.

Le canzoni che scelgo per le nostre giornate speciali, sono al 99% veloci, ritmate e allegre e, nel giro di pochi minuti anche la ragazzina che non aveva nessuna voglia di lavorare, ha cominciato a cantare, con gioia e slancio. Che bello! E' proprio vero il detto "Canta che ti passa!"



Ma cos' è il canto?

Il canto o musica vocale è l'atto di creare suoni musicali per mezzo della voce umana. Lo sviluppo del linguaggio parlato è legato all'udito; la riproduzione dei suoni è collegata all'ascolto. La sequenza di percezione, riconoscimento e produzione del suono si sviluppa nell'età sensoriale ed è quindi questo il momento più indicato (dai 2 ai 10 anni) per la corretta educazione dell'orecchio musicale finalizzato al canto.



La voce è decisamente lo “strumento” più utilizzato nei primi anni di scuola (infanzia ed elementare) e per far sì che la voce, per cantare, venga educata nel migliore dei modi, in primis, fondamentale è la scelta dei canti. Nei bambini piccoli, la capacità di intonare i suoni è limitata dato che hanno una minima estensione vocale. A mano a mano che crescono la gamma dei suoni che riescono ad emettere è maggiore, sia nell'altezza dei suoni acuti che in quelli gravi, per stabilizzarsi poi con la muta vocale. Quando si è bambini, nelle voci bianche non c'è distinzione tra maschi e femmine: tutte le voci vengono classificate come soprani, mezzosoprani e contralti, proprio perché sono tutte voci molto acute. Con la muta vocale, che ha luogo durante la pubertà, la voce maschile scende di circa un'ottava tra l'undicesimo e il sedicesimo anno di età, quella femminile di circa due toni tra il decimo ed il quindicesimo anno. Il tempo della muta, sia come registro vocale che come tempistica, però è variabile, naturalmente da persona a persona. Durante la fase della muta non bisogna abbandonare il canto, ma è necessario adattarlo alla nuova timbrica.

Per la corretta intonazione, quindi, ascolteremo attentamente i suoni da riprodurre, controlleremo la respirazione (che avremo allenato con esercizi appropriati), emetteremo singoli suoni intonando poi un solo intervallo alla volta (quindi due suoni).

Montessori consiglia l'esecuzione di esercizi di articolazione tenendo presente due semplici regole; se si vuole lavorare sull'articolazione delle vocali (chiusa/aperta), è preferibile non cambiare la consonante (la, le, li, lo, lu), se invece ci si allena sull'emissione delle consonanti, non bisogna modificare la vocale (vi, li...)

Buon lavoro quindi! E ricordatevi che le problematiche legate alla poca musicalità vocale (essere stonati detto con più riguardo!) sono minime. Solo il 4% della popolazione mondiale è poco intonato; capita se ci sono danni cerebrali o avverse condizioni genetico-strutturali. Per motivi di ordine psicologico, educativo e culturale, lo stonato può riuscire a diventare intonato.



*"Non si canta perché si è felici; si è felici perché si canta"*

**WILLIAM JAMES**

# LA MUSICA: LINGUAGGIO UNIVERSALE

## Magico teatro... Magico flauto

“Eccolo!”, “Che bello!”, “Guarda come è grande!”, “Io ci sono già stata a vedere la Cenerentola!”



Appena scesi dal pulmino, dopo averlo visto così imponente in Piazza Verdi a Como, sono state queste le prime frasi che hanno pronunciato i nostri piccoli bimbi. Piccoli, perché davvero sono piccoli! 3, 4 e 5 anni. Ed è soprattutto a questa età che la meraviglia e lo stupore si leggono nei loro occhi.

Da quando abbiamo iniziato, a scuola, a dedicarci alla scoperta del “Flauto magico” diventato per loro il “Magico flauto”, hanno atteso con trepidazione la loro “gita” e tante sono state le attività che li hanno coinvolti e preparati prima dello spettacolo.

Il racconto della vita così bizzarra e ricca di quel Grande musicista di nome Mozart che ha composto la musica dell’opera, la scoperta dei vari personaggi, la narrazione della “favola”, la visione di un cartone animato che maggiormente li aiutasse a comprenderne la storia...



Tamino, Pamina e Papageno



Astrifiammente, regina della notte

E poi il pianoforte (strumento che è servito da sottofondo musicale), il teatro, gli attori/cantanti sul palcoscenico, i costumi, i burattini.



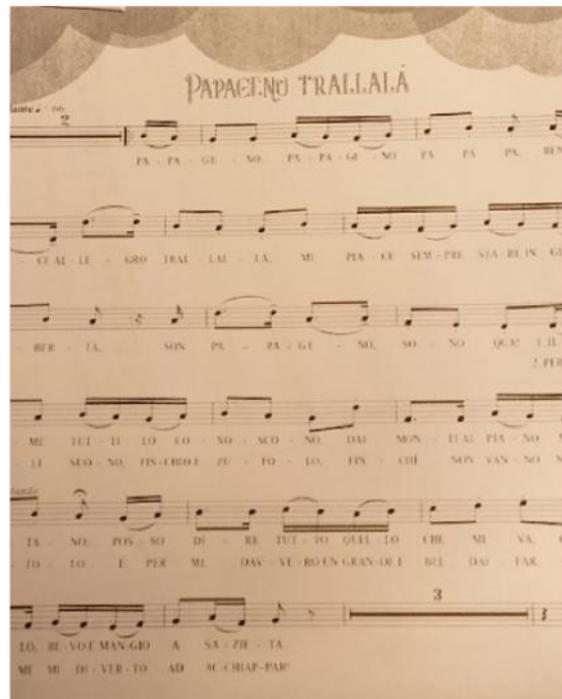
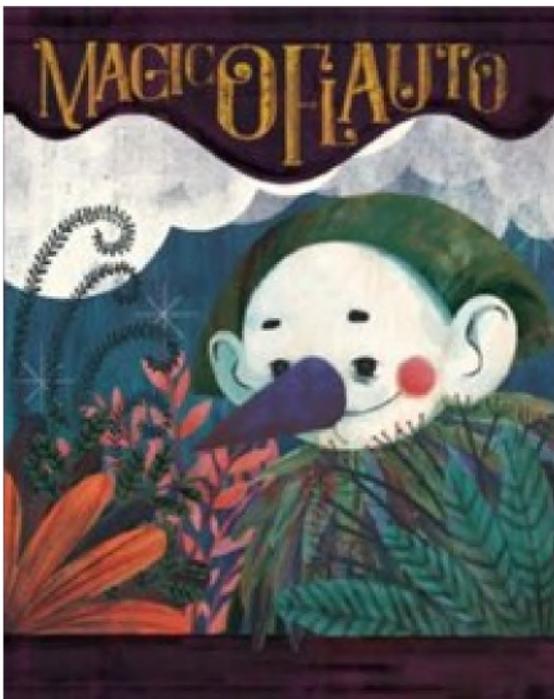
Il pianista e la donna delle pulizie



Tamino e il serpente



Pamina e Monostato



Un libretto da sfogliare, un'aria da imparare e da cantare, un "papageno" da costruire...



*"Si cerca di mettere a portata del popolo la musica, coi concerti nelle pubbliche piazze, o col rendere sempre più accessibili a ogni classe sociale le sale dei concerti. Ma tutto ciò non sarebbe forse come mettere in circolazione delle edizioni popolari di Dante, in un popolo di analfabeti? È l'educazione che occorre prima: senza essa, ecco un popolo di sordi, cui è negato ogni godimento musicale. "*

**M. MONTESSORI**

E per concludere in bellezza, i nostri bambini, una volta finito lo spettacolo, sono stati intrattenuti direttamente dai vari attori! Che emozione!!



Prima esperienza teatrale per i bambini della “Casa dei Bambini” riuscitissima! Pur così piccoli, sono stati attenti, hanno ascoltato e cantato, hanno sfoggiato al momento giusto il loro Papageno, hanno applaudito... ora non ci resta che aspettare il prossimo spettacolo musicale! Prima vivono e si circondano di esperienze, più ricco sarà il loro bagaglio culturale perché i bambini, come diceva Maria Montessori, hanno una “mente assorbente”.



*“L’ambiente di per sé lo condiziona, gli regala delle impressioni che vengono assorbite dalla sua mente”*

**M. MONTESSORI**



Alcune foto del laboratorio di cucina che impegna i nostri bambini della Casa dei Bambini al mercoledì pomeriggio



# LA VOCE DELL'EXTRASCOLASTICO

## Le prime certificazioni Cambridge

Come sapranno i nostri affezionati lettori, a giugno di quest'anno una decina dei nostri ragazzi ha sostenuto l'esame KEY FOR SCHOOLS di Cambridge, volto a ottenere la certificazione A2 della lingua inglese.

Questo esame è stato il culmine di un corso preparatorio durato un'anno che si è svolto al nostro centro extrascolastico.

L'esame consisteva in una parte di comprensione del testo, in una parte di ascolto e comprensione e, come prova finale, in una sessione di dialogo con l'esaminatore esterno.

Per i nostri ragazzi è stata una prova del tutto inedita che li ha messi alla prova non solo dal punto di vista linguistico ma anche emotivo: non è così semplice infatti sedersi di fronte a un estraneo e raccontare della propria vita e hobby, in particolare se lo si fa in una lingua straniera!



Nonostante queste difficoltà i nostri ragazzi si sono impegnati e non si sono lasciati scoraggiare dalle difficoltà, affrontando questo difficile esame a testa alta e portando a casa ottimi risultati.

Come faccio a saperlo, vi starete chiedendo voi lettori.

Beh perchè non sono io a dirlo ma direttamente la Cambridge University che ci ha fatto avere i certificati degli esami questo novembre: infatti dei 10 partecipanti, in 9 hanno superato la prova raggiungendo il livello prefissato, con uno di loro che ha anche ottenuto il livello B1, con una votazione di 149 su 150.

### Truly outstanding!!

Sono sicuro che questa esperienza, certificazione a parte, che comunque è meritata e fa sempre piacere, sia servita moltissimo ai nostri ragazzi per maturare e superare le proprie paure e angosce, mettendosi in gioco in un'ambiente esterno che non conoscevano e che non conosce nemmeno i ragazzi.

Sono sicuro che, anche grazie a questa prova, i nostri ragazzi sapranno superare meglio le sfide che dovranno ancora affrontare in futuro.



*Luck is not chance, it's toil.*

**EMILY  
DICKINSON**

# LA VOCE DELL'EXTRASCOLASTICO

## Notte del racconto e fiera del libro

Dopo qualche anno di fermo dovuto agli avvenimenti del momento, la Casa di Irma è voluta tornare, la sera dell'undici novembre, con una versione nuova della notte del racconto.

La scuola per una sera si è abbellita con lucine, candele, tende, tulle e altro ancora per accogliere bambini di tutte le età e leggere storie in un'atmosfera magica e accogliente.



Mauro ha letto Munari nel nostro giardino ai grandi intorno al fuoco, Luca ha letto per i più piccoli in una tenda degli indiani "TAD" e Gloria "Il bruco mai sazio", Lorena in un atmosfera magica ha letto Cenerentola e Biancaneve, Cinzia ha fatto ridere tutti con Zagazoo, Barbara ci ha allietato con il suono di strumenti musicali mentre raccontava ai piccolini " il porcello" e ai grandi "I musicanti di Brera".

Mentre i bambini ascoltavano queste letture abbiamo voluto proporre ai genitori una conferenza dove la direttrice Nadia Tunesi, formatrice dell'opera nazionale Montessori, ha spiegato ai genitori l'importanza della lettura nel metodo di studio da noi proposto (Di cui trovate un resoconto alla sezione dossier di questa rivista).



Per concludere la serata la maestra Paola ha allietato grandi e piccini con il racconto della “prima favola Cosmica”, il primo racconto della nascita dell’universo scritto da Maria Montessori.

Contemporaneamente alla notte del racconto, la scuola ha voluto proporre la nostra “Prima Fiera del Libro”.

Aiutata da due librerie della zona che ci hanno fornito dei libri per tutte le fasce d’età, lo spazio dell’extrascolastico si è riempito di libri per tutti i gusti, classici per l’infanzia, libri natalizi, illustrati e libri per adulti.

Questo progetto è nato dalla voglia di tutti gli insegnanti di ampliare con titoli nuovi la biblioteca scolastica e dare la possibilità ai ragazzi di avere sempre materiale di qualità da utilizzare nelle loro ricerche.

I bambini per due giorni sono diventati commessi e cassieri e in maniera divertente hanno acquisito diverse competenze: quella matematica per fare i conti e quella linguistica nel parlare con persone adulte.

L’apprendimento secondo il metodo di Maria Montessori avviene attraverso l’esperienza diretta, non attraverso l’imitazione, l’ascolto e l’osservazione e noi come scuola abbiamo voluto contribuire a dare un’esperienza di vita e di lavoro unica ai bambini dando loro la possibilità di gestire la vendita dei libri. E’ stato bello vedere le facce sorridenti, l’entusiasmo, la gioia e la passione che i ragazzi hanno messo in questa iniziativa.



*“Una prova della correttezza del nostro agire educativo è la felicità del bambino”.*

**MARIA  
MONTESSORI**



*Altre foto dalla nostra notte del racconto e fiera del libro*



# CONOSCERE IL MATERIALE MONTESSORI

## Nel regno delle potenze - seconda parte

Nel precedente numero della nostra rivista, vi avevamo raccontato la scoperta del “Regno delle potenze” con i suoi personaggi e le sue regole ([link della rivista](#))

Le possibilità che il materiale delle potenze ci offre non terminano certo con quello che abbiamo già scritto.

I quadrati e i cubi avvicinano i bambini a sperimentazioni diverse. Sono ancora molti i bambini delle nostre classi che in questi giorni li assemblano in modi differenti, cercando corrispondenze e analizzando singolarmente i valori delle loro creazioni. E' un lavoro che di per sé offre molte possibilità, dall'esplorazione sensoriale all'analisi matematica delle potenze e verifica delle stesse.

Arriva un momento in cui, con questo materiale, possiamo iniziare la prima esplorazione delle loro proprietà.

I bambini già conoscono le caratteristiche delle potenze, ne conoscono la nomenclatura e hanno iniziato, come già raccontato, le prime sperimentazioni con le operazioni.

Diventa quindi semplice e spesso immediato, mostrare loro le particolarità di moltiplicazioni e divisioni.

Ci avvaliamo di uno dei regni che abbiamo già conosciuto (N.d.a. di solito noi usiamo “il regno del 3”, perché permette diverse corrispondenze ed ha allo stesso tempo una buona estensione).



Posizioniamo dunque sul tappeto un comando come in foto

Analizziamo la richiesta del comando. Vogliamo dunque provare a rappresentare 3 alla terza 3 alla seconda volte. Il che significa voler utilizzare il cubo di tre (tre alla terza) nove volte (3 alla seconda volte). Prendiamo il materiale e lo posizioniamo dunque sul tappeto.



Per i bambini che hanno esplorato le potenze e il materiale, viene semplice osservare che la costruzione che ne otteniamo altro non è che quello che corrisponde a 3 alla quinta.

Estrapolare la regola della proprietà è ora semplice, e solitamente i bambini ci arrivano con immediatezza e semplicità: "Il prodotto di due potenze che hanno la stessa base è una potenza che ha per base la stessa base e per esponente la somma degli esponenti".

Possiamo adottare un procedimento simile per dimostrare un'altra proprietà.

Questa volta partiamo da questo comando:



Analizziamo anche questo comando: dobbiamo dividere 3 alla quinta per 3 alla seconda, ovvero dobbiamo scomporre il nostro 3 alla quinta in gruppi composti da 3 alla seconda, ovvero in quadrati di 3.

Verifichiamo ora quanti gruppi da 3 alla seconda riusciamo ad ottenere: sono 27 che corrisponde a 3 alla terza.



Verifichiamo ora quanti gruppi da 3 alla seconda riusciamo ad ottenere: sono 27 che corrisponde a 3 alla terza.

Anche in questo caso estrapolare la regola è immediato: "Il quoziente di due potenze che hanno la stessa base è una potenza che ha per base la stessa base e per esponente la differenza degli esponenti".



Una volta viste queste proprietà solitamente i bambini chiedono se ve ne siano altre.

Abbiamo quindi trovato in rete ([link](#)) un materiale che sintetizzi le principali proprietà delle potenze e che i bambini possono facilmente utilizzare e comprendere.

Il passo successivo è quello di mettersi alla prova con la risoluzione di alcune espressioni in cui applicare quello che hanno approfondito.



*"Il materiale costituito di cubi e parallelepipedi indica precisamente le quantità sulle quali si opera, ed ha la stessa funzione di un autentico materiale da costruzione".*

**M. MONTESSORI**



Un momento tratto dalla cerimonia di accensione del nostro albero di Natale.

# L'INTERVISTA

Intervista a Vivian Scarsi, stilista



1) perché ha deciso di fare questo lavoro?

ho deciso di fare questo lavoro perché mi piace molto la moda e mi piace disegnare i vestiti.

2) da quanti anni fa questo lavoro?

faccio questo lavoro da venticinque anni.

3) quale scuole ha frequentato per diventare una stilista?

ho frequentato l'istituto carlo secoli di milano dove ho conseguito un diploma post diploma (ai tempi non esisteva una laurea nel mio ambito) e poi ho conseguito un master in disegno accessori.

4) qual è il suo vestito preferito fra tutti quelli che ha creato?

il vestito preferito fra tutti quelli che ho disegnato (e che poi ho fatto realizzare) è un abito da sposa destinato a una mia amica. era molto semplice nella linea e aveva una spalla sola. e' stato speciale perché è stato fatto a sei mani con delle amiche-colleghe provenienti dagli opposti del mondo!

5) qual è il suo stile preferito?

il mio stile preferito è quello minimalista.

6) qual è il suo colore preferito?

il mio colore preferito è il blu scuro.

7) qual è il suo hobby preferito?

il mio hobby preferito è camminare.

8) preferisce lavorare da sola o con la collaborazione di altre persone?

preferisco lavorare in équipe con altre persone e condividere insieme le nostre idee.

A CURA DI: MATTEO CROCETTI E STEFANO ROVERSO, CLASSE 5.

# L'INTERVISTA

Intervista a Taïs Figueiredo Corsino, docente e formatrice montessoriana



## 1) Qual è il suo paese d'origine?

Sono nata in Brasile, 56 anni fa. Quando avevo 19 anni, sono partita; ero già formata come insegnante e facevo musica. Ho vissuto cinque anni in Canada e poi sono arrivata in Francia. Abito nella région parisienne, in una città molto vicina a Parigi che si chiama Joinville le pont. qui ci sono degli studi cinematografici molto famosi.

## 2) Dove ha studiato e quali scuole ha frequentato?

Ho studiato un po' in Brasile, un po' in Bulgaria, un po' in Svizzera (dove ho portato a termine la mia formazione) e anche in Francia. Sono docente di scuola; ho frequentato il conservatorio a Sofia per diventare direttore d'orchestra, suonavo il flauto, il pianoforte e anche un po' il sassofono.

Non ho, però, finito questo percorso. Non sono ancora direttore d'orchestra; la mia orchestra è rappresentata dai bambini! Nella mia classe ho sempre avuto un pianoforte; per me è un grande mezzo di comunicazione. In Francia ho seguito il corso Montessori AMI per bambini di età compresa fra tre e sei anni e, in seguito, anche quello per bambini di età compresa fra sei e dodici anni. Ora non insegno più ma collaboro con l'Istituto di Formazione Montessori di Francia.

## 3) In quali scuole ha insegnato?

Ho lavorato come educatrice 3-6 in una scuola che si chiama "Être et Découvrir International Montessori School"; poi ho lavorato cinque anni in Canada con bambini di età compresa tra tre e nove anni; quando sono tornata in Francia ho insegnato a bambini di età compresa tra sei e dodici anni. Ora seguo dei progetti per le scuole e per gli adulti. Il mio sogno è quello di avere uno spazio con tantissimi materiali Montessori per creare una sorta di laboratorio di formazione!

## 4) Ha creato dei materiali Montessori?

Certo che sì! Avete presente il cubo del milione? Moltiplicatelo per tre e avrete il materiale dei volumi! Oltre a questo, conservo tutti i materiali che ho fatto. Ho sempre un'idea nuova! Questa è la parte più creativa del nostro lavoro. Dobbiamo essere guide, accompagnatori e ispiratori per i bambini.

## 5) In Francia ci sono molte scuole Montessori?

Sì; non conosco il numero esatto però posso dirvi che ci sono molte scuole 3-6 e 6-12, di cui molte aperte di recente. Alcune sono riconosciute dallo stato, le altre sono private.

Sul sito dell' Association Montessori France (AMF) si possono trovare tutte le informazioni a riguardo. L' AMF e l' Institut Supérieur Maria Montessori (ISMM) sono entrambi affiliati all'AMI (Association Montessori Internationale).

## 6) Cosa l'ha portata a diventare un'insegnante montessoriana?

Sono sempre stata attirata dai bambini; inoltre la prima scuola Montessori a Rio de Janeiro (Casa dei Bambini) è stata fondata da una persona molto vicina alla mia famiglia, Talita de Almeida (così vicina alla mia famiglia che tutti la chiamavamo "Tata").

Mia mamma, ai tempi, era un'insegnante montessoriana, appassionata (come me) del metodo. Anche mia zia lo era.

Ho sempre vissuto in un ambiente montessoriano.

Adoro i bambini, mi appassiona vedere il modo con cui lavorano e mi piace offrire loro ciò che serve affinché siano felici.

### 7) Quali materie ha insegnato?

Ho insegnato tutte le materie.

Ho avuto classi da venti a quarantaquattro bambini in cui i più grandi hanno sempre aiutato i più piccoli. Questo gesto mi piace molto!

I miei alunni mi hanno sempre assistita nel tenere il conto delle presentazioni.

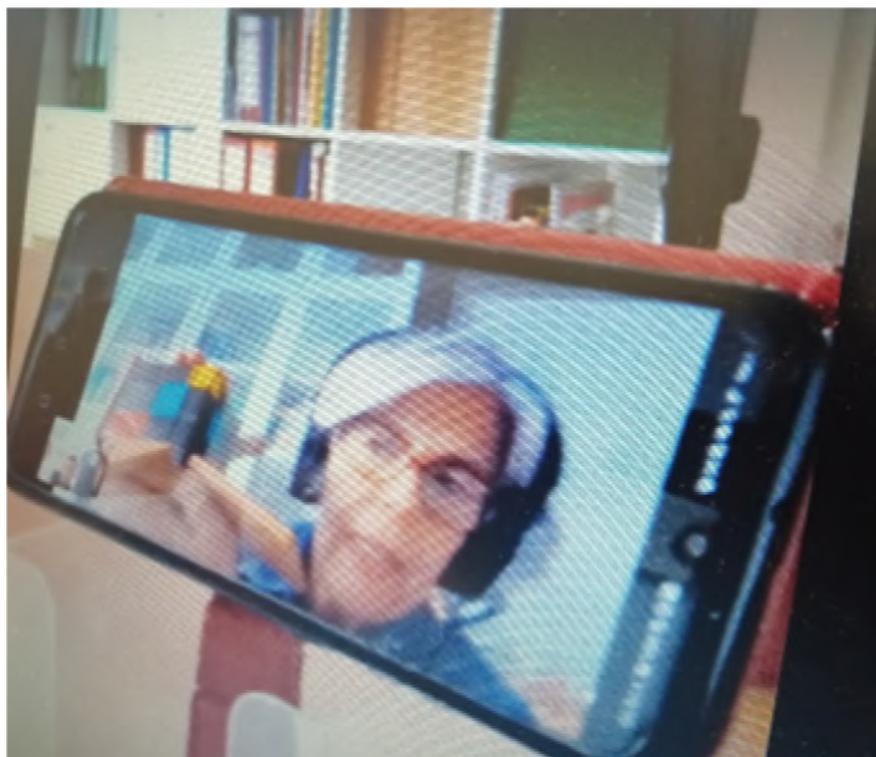
Trovo molto utile il fatto che voi abbiate un'agenda sulla quale annotare i lavori da fare e quelli già fatti.

Altrettanto funzionale è la scatola con degli esercizi a scelta da svolgere una volta terminate le varie attività.

Ai miei alunni proponevo degli origami da fare quando avevano finito tutto. Questo lavoro ha dei legami con la geometria.

Quando i bambini più piccoli riposavano, gli altri leggevano un libro. Questo era il momento più silenzioso della giornata.

Leggere per me è un piacere, così come ascoltare i suoni della natura (es. bastone della pioggia).



### 8) Quali sono le Sue materie e i Suoi materiali preferiti?

Amo tutte le materie e tutti i materiali.

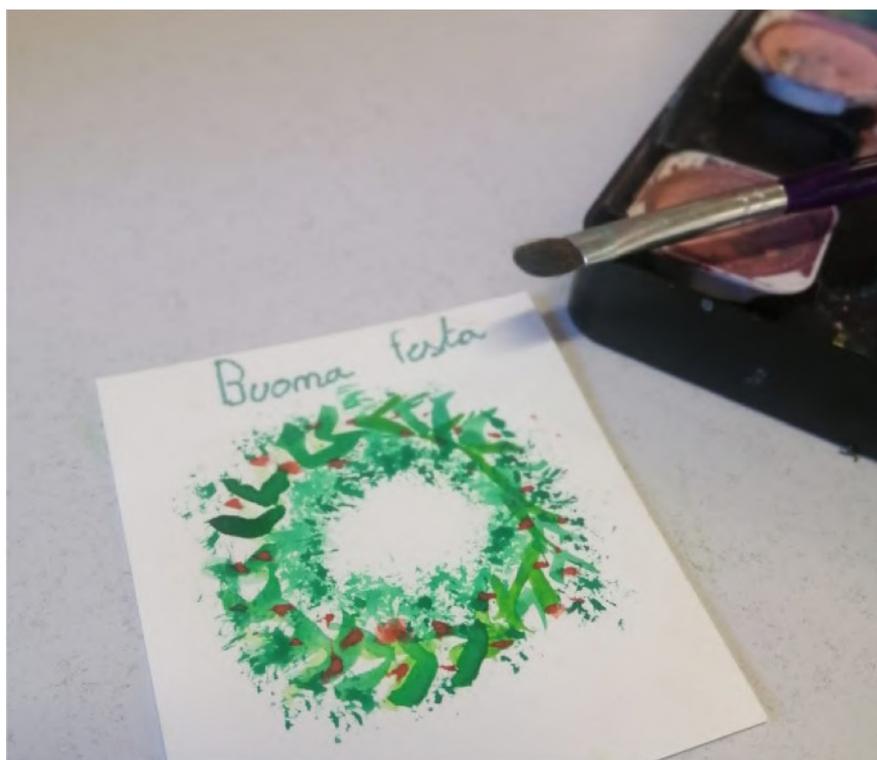
Qui con me ho il cubo del trinomio, che io trovo molto interessante perché lo si utilizza già alla Casa dei Bambini.

Il cubo che io possiedo mi è stato regalato quando mi sono diplomata come insegnante Montessori; è stato fabbricato a mano da alcuni ragazzi disabili.

Altri due materiali che mi piacciono molto sono l'armadietto delle potenze (catene di perle) e le scatole grammaticali.

In generale trovo i materiali di psicoaritmetica semplicemente favolosi!

Vi ringrazio per questa intervista; spero tanto di poter condividere con voi al più presto un bel progetto!



Alcuni dei lavori fatti dai nostri ragazzi per le feste di Natale



# IL DOSSIER

## La lettura secondo il metodo Montessori

N.d.R. Questo dossier è tratto dalla conferenza tenuta l'11 novembre presso la nostra scuola, riveduto e corretto in formato editoriale. La conferenza aveva come scopo quello di informare i presenti circa le modalità di lettura nella scuola Montessori, in occasione della prima Fiera del Libro promossa dalla scuola.

Potete trovare la registrazione integrale della conferenza sul nostro sito: <https://www.irmamontessori.ch>

L'abilità della lettura, è una competenza che viene data per scontata.

Se io consegnassi nelle mani di un adulto un foglio di carta con una frase o un'indicazione, mi aspetterei, ragionevolmente, che ognuno segua quella prescrizione. Non mi porrei il problema di sapere se chi riceve il biglietto sa leggere.

Dico che mi "aspetterei ragionevolmente", perché do per scontato che tutti sappiano leggere.

Ma in realtà per i bambini il raggiungimento della lettura e contestualmente della scrittura non è cosa di poco conto.

Maria Montessori ha aperto la prima Casa dei Bambini nel 1907, quindi più di 100 anni fa...e ben più di 100 anni fa ha iniziato i suoi studi e le sue osservazioni relative ai bambini. Uno dei primi incarichi che le furono affidati fu quello di portare un gruppo di bambini disagiati, che allora venivano denominati "deficienti", all'esame di quinta elementare. Fu proprio in quella occasione che iniziò a sperimentare una serie di supporti che potessero essere di aiuto a questi bambini. Alcuni di questi materiali non erano del tutto nuovi, anzi erano stati sperimentati da alcuni studiosi che prima di lei si erano occupati di bambini in difficoltà.

Uno di questi si chiamava Itard e si era occupato d'insegnare a parlare a persone sorde dalla nascita. Inoltre era stato lui che aveva preso in carico Victor, noto anche come "il ragazzo selvaggio dell'Aveyron", che era stato ritrovato, solo, lontano da qualsiasi forma sociale, in una foresta nel Massiccio Centrale in Francia. Itard ebbe come compito quello di rieducare il ragazzo e insegnargli a parlare, cosa che tuttavia lui non imparò mai a fare. Delle sue sperimentazioni sono state tenute numerose documentazioni e ne è stato creato anche un film.





L'altro studioso invece si chiamava Séguin e si occupava di bambini con deficit cognitivi. Quest'ultimo aveva proprio, per supportare questi ragazzi, creato alcuni materiali di supporto a cui la Montessori si ispirò nelle sue prime sperimentazioni.

I testi della Montessori sono ricchi di esempi da lei stessa raccontati, che riguardano proprio l'uso dei materiali, che mano a mano che le sue osservazioni proseguivano venivano via via perfezionati, in base alle reazioni dei bambini.

Non dimentichiamoci che la Montessori era una scienziata, e da brava scienziata, nel suo quotidiano applicava il metodo scientifico:

- in primis osservava, quotidianamente quello che accadeva nella scuola
- individuava un problema, o una necessità, una nuova esigenza dei bambini
- documentava passo passo quello che accadeva, raccogliendo elementi utili
- formulava un'ipotesi, ovvero metteva a disposizione un nuovo materiale, oppure una nuova pratica educativa, che potesse a suo parere rispondere alla nuova necessità emersa
- ne verificava poi la validità sulla base delle reazioni dei bambini
- analizzava i dati in suo possesso per confermare o meno la sua ipotesi
- metteva quindi a disposizione il materiale o la pratica, in modo definitivo.

Per quanto riguarda la lettura e la scrittura la Montessori negli anni ha messo a punto diversi materiali. Questi partono dall' assunto generale che non siamo noi adulti a "insegnare" ai bambini a leggere e scrivere, ma che queste derivino da un'acquisizione spontanea, che "esplode" da sé, nel momento in cui i bambini vengono messi nella condizione ideale per poter procedere in autonomia.

Questi tre materiali sono quelli fondamentali:

- Lettere smerigliate
- Alfabetario mobile
- Incastri di ferro



(N.d.r. se volete conoscere qualche dettaglio in più su questi materiali e sul loro utilizzo potete trovare un articolo di approfondimento sulla rivista "Il Diario della Casa di Irma", mese di gennaio 2022)

Una volta che i bambini saranno pronti, effettueranno da soli la sintesi di questi tre elementi e spontaneamente emergeranno sia la scrittura che la lettura! Non arriveranno insieme, o forse sì, prima una e poi l'altra...non esiste uno schema preciso, perché la conquista è autonoma e individuale. E' così personale che è possibile segnare un giorno e un orario preciso in cui il bambino, proprio quel bambino, impara a leggere o a scrivere.

Ma questo non è certo il punto di arrivo! Perché non possiamo, non appena un bambino mostra di aver imparato a leggere, mettere nelle sue mani "I Promessi Sposi".

Dobbiamo necessariamente procedere per gradi e, non dimentichiamo, nel rispetto dei bisogni dell'età di ciascun bambino.

Già! Perché a età diverse corrispondono bisogni diversi e relative risposte diverse.

La lettura, all'inizio, è intimamente legata alla scrittura e appare spesso come desiderio unico di interpretare passo dopo passo i segni alfabetici. Quasi che torni, prepotente quel bisogno della primissima infanzia, tipico dei bambini piccoli, di conoscere il linguaggio parlato. Quello che i piccoli manifestano indicando ciò che sta loro intorno e attendendo la risposta dell'adulto, che ne comunica il nome. Questa volta il bisogno è di collegare il linguaggio parlato a quello scritto, di poter dare ad esso un significato, che via via diventa un significato sociale.

Le prime letture che i bambini faranno sono raccolte spesso in piccoli foglietti di carta che la maestra consegna a ciascuno di loro e che rappresenta un "comando". Quest'ultimo altro non è che una richiesta: "apri la finestra", oppure "portami una matita". Il linguaggio scritto diventa quindi un'altra forma del linguaggio parlato, catturando la loro attenzione e permettendo loro di comprenderne il potere! Soprattutto all'inizio e per lungo tempo i libri non hanno questa attrattiva per i bambini, perché non rappresentano e non rispondono, per loro, a questa necessità.

E' l'età questa, dai 3 ai 6 anni, in cui il bisogno intimo del bambino è quello di mettere ordine, ordine nelle esperienze che ha fatto in passato, ordine in ciò che lo circonda, ordine nelle sue acquisizioni. E la lettura, per fare ordine, deve corrispondere a queste necessità.

E' l'età questa delle nomenclature classificate, che Montessori ha strutturato con grande precisione, in cui i bambini sviluppano il piacere della lettura (o della sua intuizione), con ordine e attenzione, perché le nomenclature sono classificate! Gli animali che strisciano, gli animali che volano, i mezzi di trasporto, le piante utili all'uomo e così via...i

In quella serie di immagini e di parole i bambini ci intravedono un ordine e come tale danno risposta ad un loro bisogno.

Inoltre non li stancano eccessivamente, poiché ogni serie contiene poche immagini e le relative parole.

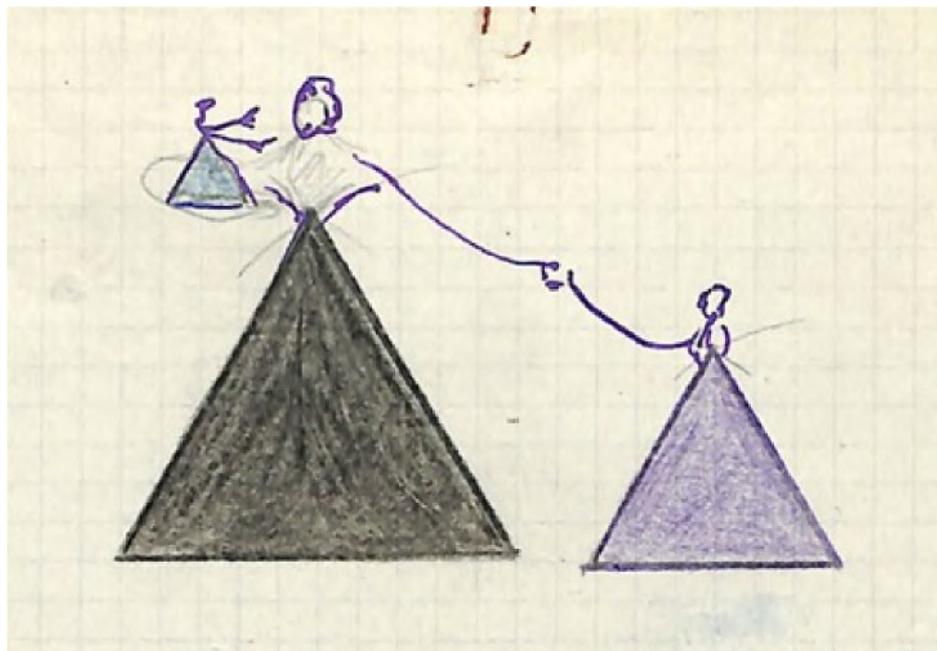
Li affascinano perché le immagini sono per lo più immagini reali, ben fatte e proporzionate, perché ricordiamoci che anche l'estetica per i bambini ha un significato importante.



Anche relativamente alla grammatica, alle prime esperienze in questo ambito, Montessori avvicina la lettura all'ordine, già perché anche la grammatica può essere ordine e può assumere un'immagine quasi matematica...(N.d.a. come piace a me!)

Montessori ha pensato ad una scatola, con 9 scomparti, in cui possono trovare posto tutte le parole che si pronunciano, che si leggono e che si scrivono, poiché ciascuna di esse ha una funzione ben precisa nel discorso, è un po' come quei giochi di ruolo che piacciono ai giovani: ogni parola ha una funzione, delle caratteristiche che la contraddistinguono, e hanno un potere. Ultima cosa: hanno un simbolo che le contraddistingue. E i simboli mettono in evidenza una familiarità, ovvero sono raggruppabili per similitudine.

Così si evidenziano delle famiglie, in cui ciascuno dipende da qualcun altro...ecco la famiglia del nome ad esempio, dove articolo (il piccolo arto del nome) e l'aggettivo dipendono dal nome...



(N.d.a. disegno autografo di Maria Montessori della Famiglia del nome)

Per ogni parte del discorso la Montessori ha anche strutturato una scatola grammaticale. Il suo utilizzo è trasversale e parte dalla Casa dei Bambini e arriva alla Scuola Elementare e appartiene a quelli che vengono definiti "aiuti alla lettura e alla scrittura". Ancora una volta a farla da padrone è l'ordine, la struttura, perché ogni parte del discorso ha un posto specifico nella frase e per scoprirlo, con i bambini, si possono fare diverse esperienze. (N.d.a. Anche qui c'è della buona matematica, non trovate?)

Solo in un secondo momento per i bambini potranno assumere un significato anche i libri, ma semplicemente perché sarà emersa in loro una nuova facoltà, altrettanto importante, altrettanto potente: l'immaginazione!

Non fraintendiamo però...con immaginazione noi spesso intendiamo la fantasia, ovvero la capacità di spaziare con la mente, di figurarci cose anche inesistenti.

Per Montessori invece l'immaginazione ha un'accezione diversa ovvero rappresenta la possibilità di prendere coscienza di una percezione (un suono, un odore, un'immagine...), che tuttavia non è immediatamente disponibile ai nostri sensi e che dunque non possiamo vedere immediatamente o che non esiste fisicamente. Ha a che fare con alcune acquisizioni tipiche dell'essere umano come la memoria (si immaginano i propri ricordi), la pianificazione (si deve immaginare un obiettivo da raggiungere) e l'empatia (si può immaginare cosa prova l'altro).

Nella fascia d'età dai 6 ai 12 anni questo potere immaginativo è al suo massimo e permette ai bambini di comprendere la differenza tra reale e immaginario (cosa difficile nell'età precedente), di immaginare anche cose enormi come le stelle e le galassie, oppure cose piccolissime come gli atomi e le molecole, può andare indietro nel tempo, oppure immaginare un futuro possibile. L'immaginazione apre le porte della conoscenza dei bambini!

E' a partire da questo periodo che le storie, racchiuse nei libri, acquistano un significato diverso per i bambini. Montessori quindi che fa? Nutre l'immaginazione, la alimenta con delle storie meravigliose che raccontiamo ai bambini, che i bambini possono leggere e trascrivere, su cui possono fare successive ricerche e scoperte: le Favole Cosmiche! Sono storie affascinanti, parlano di ciò che circonda i bambini e della loro origine, perché come dice Montessori, ai bambini bisogna dare l'origine delle cose.

Le favole cosmiche sono:

- Il Dio che non ha mani
- La nascita della vita sulla terra
- La comparsa dell'essere umano
- La storia dell'alfabeto
- La storia dei numeri
- Il grande fiume



Gli scopi delle favole cosmiche sono:

- Aprire un campo di interesse: con la storia delle piante si apre il campo della botanica, con la storia della notazione musicale si apre il campo della scrittura di musica.
- Creare una connessione emozionale: si può percepire la bellezza di un bosco anche senza conoscere i nomi degli alberi. Si può sentire il profumo, il brusio, il silenzio, il venticello, godere le sfumature di verde e sentire amore e ammirazione per tutto questo. Con una storia gli occhi e il cuore dei bambini possono aprirsi per la meraviglia e la bellezza di un campo dello scibile.
- Il senso di gratitudine: con l'attenzione sulla bellezza delle cose, siano naturali o culturali si vive la vita in un atteggiamento di gratitudine. Anche la coscienza della interdipendenza delle cose instilla una gratitudine sia nell'armonia nel cosmo, nell'ordine della evoluzione che nello sviluppo della cultura umana.
- Il compito cosmico: tutto ha un suo compito cosmico, ogni corpo celeste, ogni atomo, ogni minerale e ogni essere vivente. Con l'attenzione su questa realtà il bambino arriva un giorno o l'altro alla domanda riguardo il suo compito cosmico personale.

Le favole cosmiche ci permettono di scoprire un senso: il senso che c'è in tutto quello che ci circonda.

Perché è proprio questo il bisogno dei bambini dai 6 a 12 anni: scoprire il proprio posto nel mondo, iniziare a comprendere quale possa essere il proprio compito cosmico, in cui tutto quello che circonda il bambino è interconnesso.

Non ci addentriamo in questa sede nello spiegare la concezione cosmica della Montessori, ma una cosa la dobbiamo proprio dire: Montessori ha proprio pensato a tutto! Non ci sono ambiti, argomenti, proposte a cui lei non abbia dato o non abbia provato a dare (affidando poi il compito di approfondire e sistemare ai suoi successori) una risposta concreta.

Così come per la lettura, le proposte da fare adeguate all'età e ai bisogni dei bambini. E per sapere cosa dare ai bambini e come interessarli basta seguire proprio questa regola: segui il bambino, come diceva la Montessori, segui i suoi bisogni e cerca di dar loro una risposta.

E questi, quelli racchiusi nella favole cosmiche, sono gli argomenti che interessano ai bambini in questa fascia d'età. Montessori scrive: "Avviene un cambiamento interno e la logica della natura risveglia nel bambino una sete di conoscenza e di comprensione, ma anche un desiderio di indipendenza mentale, il bisogno di distinguere il bene e il male con i propri mezzi".

Ai bambini di questa età interessano le storie degli eroi, che siano reali o immaginari, che mettano alla prova anche il loro senso morale che in questo periodo è alla sua massima potenza, così come anche la proiezione verso la società che li circonda. E gli eroi diventano ispirazione, aiuto alla comprensione del mondo.



Seguendo questa visione anche Dante Alighieri può diventare un eroe! Confessiamo, dai...Dante non ci è sempre stato simpatico, non ne abbiamo sempre compreso il valore, così come non abbiamo sempre compreso il valore della sua opera "La Divina Commedia". Lo studiavamo, vero, ma solo perché eravamo obbligati a farlo...un po' come dice Dante, ci davamo come risposta "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare..."

Ma questo è accaduto solo perché Dante ci è stato dato in un'età sbagliata, dove i nostri interessi erano proiettati verso altro, perché avevamo bisogni diversi, perché l'adolescente è intimamente diverso dal bambino dai 6 ai 12 anni.

Montessori ha fatto anche questo esperimento: ha messo a disposizione dei bambini la Divina Commedia e lo racconta in un testo "Dante con i bambini" di recente pubblicazione. **Affascinante, coinvolgente il modo di avvicinare i bambini a questa opera, partendo** da un episodio, quello del Conte Ugolino, non di così facile comprensione. (N.d.a. Se volete sapere di più potete leggere questo articolo pubblicato sul nostro blog.

Ma dato nel modo giusto, nel momento giusto, possiamo consegnare nelle mani dei bambini qualunque cosa, e permetterne la comprensione piena.

Perché come scrive la Montessori: “Gli adulti considerano sempre un’opera letteraria dal punto di vista del critico, così abbiamo due differenti modi di considerare il poema. L’adulto lo considera dal punto di vista della pura ragione e il bambino lo percepisce con il cuore, scoprendo il significato che ispira il poema”.



(N.d.a. Foto tratte dalla nostra prima Fiera del Libro)

# IL DOSSIER

## La prima favola cosmica

Le favole cosmiche permettono ai bambini di raggiungere un visione globale degli eventi universali. Il loro compito principale è quello di affascinare coloro che ascoltano, dando degli input "impressionistici" capaci di colpire la fantasia e di risvegliare l'interesse e la voglia di scoprire e di conoscere. Le Favole cosmiche vengono presentate ai bambini trasmettendo il senso di grande mistero, ammirazione e meraviglia che contengono.

Raccontarle ai bambini è una grande emozione: i loro volti si illuminano ed essi stessi incominciano a porsi domande. Con le Favole Cosmiche si alimenta il senso di meraviglia che tutti i bambini già posseggono.

La prima favola cosmica "Il Dio che non ha mani" è l'unica ad avere una versione scritta ufficiale, venne pubblicata da Mario Montessori nel 1958.

Racconta la nascita dell'Universo.

La prima favola cosmica risponde a un bisogno specifico dello sviluppo del bambino che frequenta i primi anni della scuola primaria. Il bambino inizia ad interrogarsi sul funzionamento dei fenomeni naturali e si pone domande sull'essere umano, sulla vita e sul mondo.

La narrazione si rivolge all'immaginazione del bambino e lascia spazio alla sua fantasia e curiosità. Non esaurisce le informazioni sull'origine dell'Universo, anzi, vuole ispirare ed aprire la via alla voglia di conoscere ed alla conseguente ricerca che inizierà da quel momento in poi. E' il seme che gettiamo e che germoglierà poi a poco a poco.

Rappresenta un po' l'inizio del viaggio di ciascun bambino verso le innumerevoli scoperte che via via effettuerà.

Quest'anno l'abbiamo raccontata utilizzando materiali insoliti, come farina, crusca e zucchero.

Alcuni momenti della narrazione:







Al termine del racconto i bambini si divertono a raccogliere e sistemare nei vari contenitori tutti i materiali utilizzati.

Dopo aver raccontato la prima favola cosmica vengono, nel corso dell'anno, presentati materiali, esperimenti, dimostrazioni, attività artistiche e manuali.



*“Il segreto di un buon insegnamento è quello di considerare l'intelligenza del bambino come un campo fertile in cui si possono gettare delle sementi, perché germoglino al calore fiammeggiante della fantasia. Il nostro scopo quindi non è semplicemente di ottenere che il bambino capisca e meno ancora di obbligarlo a ricordare, ma di colpire la sua immaginazione in modo da suscitare l'entusiasmo più acceso.”*

**M. MONTESSORI**

## Rivista a cura del Social Team de La Casa di Irma

Direzione:

*Tunesi Nadia*

Redazione:

*Astolfi Giovanna  
Busana Barbara  
Martinico Lorena  
Sangalli Ilaria  
Spertini Paola  
Vaira Anna*

Impaginazione e grafica:

*Paleari Luca*



Follow us on



<https://www.facebook.com/SCUOLAMONTESSORICASAIRMA>

<https://lacasadiirma.wordpress.com/>

<https://www.instagram.com/lacasadiirma/?hl=it>